

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTINAZZOLI)

di concerto col Ministro del Tesoro

(GORIA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 DICEMBRE 1984

Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano

ONOREVOLI SENATORI. — Il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, libera associazione di parlamentari, giuristi, economisti e studiosi sociali costituita nel 1948 con il fine di studiare le condizioni e gli aspetti della prevenzione e di contribuire a delineare i caratteri di quella che è poi divenuta la nuova difesa sociale, nel corso della sua pluridecennale attività ha allargato il campo della sua azione, collaborando attivamente con il Ministero di grazia e giustizia in attività di consulenza e nella promozione di numerose iniziative di studio e ricerche. Il Centro ha infatti progressivamente definito l'oggetto del suo operare, pur nel quadro delle sue finalità istituzionali orientate alla prevenzione e alla difesa sociale, considerando come preminente obiettivo della sua attività l'analisi dei comportamenti sociali in connessione con le istituzioni. Ciò va inteso non solo come studio dell'applicazione delle leggi e degli effetti

sociali che tale applicazione comporta (effetti che, talora, possono essere assai diversi da quelli previsti), ma anche come adeguamento costante delle norme e delle istituzioni ad un sistema sociale che, nelle sue forme e nel suo assetto, appare in continua e talora non governabile trasformazione. In questo lavoro, che si è andato sviluppando con particolare intensità negli ultimi anni, il Centro ha sempre tenuto presenti, accanto alle sue finalità istituzionali, due criteri che fin dall'inizio hanno guidato la sua attività di operatore scientifico e sociale collettivo: l'analisi e la conoscenza dei fenomeni non fine a se stessa ma come premessa all'azione e alla collaborazione tra studiosi di diverse competenze e di diverso orientamento.

Questi criteri spiegano la particolare struttura del Centro, articolata in commissioni di studio distinte per problemi e per competenze, e le caratteristiche della sua azio-

ne come operatore collettivo, fondata su una serie di studi e di ricerche alle quali collaborano molteplici competenze e che si concludono con una discussione pubblica dei risultati attraverso congressi, convegni, incontri tendenti a portare di fronte all'attenzione del pubblico e dei centri di decisione il problema studiato e le eventuali o possibili vie di soluzione. Su questa base il Centro ha operato con particolare riguardo alle trasformazioni indotte dai cambiamenti tecnologici e sociali, all'adeguamento della legislazione a tali mutamenti, ai nuovi compiti che i soggetti istituzionali (in particolare le amministrazioni locali) si trovano a dover definire e svolgere nella vita sociale di oggi.

Nel caso degli ultimi anni il tema della complessità sociale ha raggiunto e in un certo senso ha finito per condizionare anche le problematiche affrontate dal Centro. Da un lato, sotto il profilo di una considerazione sempre più attenta degli interessi e dei gruppi sociali, che sembrano trovare sempre più in se stessi e al loro interno le ragioni della loro esistenza e sopravvivenza, dall'altro sotto il profilo di una costante messa in discussione dei modelli di organizzazione e di consenso preposti o comunque sinora utilizzati. Questo orientamento si rileva soprattutto nel modo con cui il Centro cerca di definire e di verificare nel corso del tempo le tendenze emergenti e di proporre le forme più adeguate di organizzazione sociale; ma si rileva anche attraverso la ricerca e l'analisi, da parte del Centro, di una dimensione articolata e pluralistica dei problemi esaminati. Da tempo tale dimensione non si colloca più soltanto nel quadro nazionale, divenuto ristretto e insufficiente rispetto a problemi che coinvolgono nelle loro manifestazioni aree sociali e culturali complessive, ed ha assunto un rilievo non solo internazionale o sovranazionale ma anche transnazionale. Anche sotto questo profilo, il Centro cerca di definire e studiare la complessità sociale accanto e in collaborazione con le istituzioni che, su piano internazionale, si occupano dei problemi sociali più vicini alle sue finalità istituzionali. In questo quadro

va intesa la collaborazione tra le quattro grandi associazioni internazionali dotate di statuto consultivo delle Nazioni Unite, che da tempo sussiste, ma che in questi anni si è intensificata proprio attraverso sia la conferma al Centro del segretariato generale d'una di esse (la *Société internationale de défense sociale*) nonchè l'attribuzione al Centro del segretariato di coordinamento tra le quattro associazioni suddette, con il compito non solo di riferire alle Nazioni Unite sull'attività congiunta delle stesse, ma fungendo anche da consulente per le stesse Nazioni Unite sui problemi di cui le quattro associazioni sono competenti. È il caso di ricordare che fin dal 1960 il Ministero di grazia e giustizia si è affiancato al Centro nella collaborazione con gli organismi sovranazionali (ONU, Consiglio d'Europa).

Nella prospettiva di cui sopra si può collocare l'attività di ricerca e di studio svolta dal Centro riguardo a temi che oggi si rilevano al centro della problematica sociale in tutto il mondo, o almeno nei Paesi dell'area industriale: la devianza e la criminalità (specie nelle aree urbane), la giustizia penale, il ruolo della sanzione penale e soprattutto della pena detentiva come strumento di controllo sociale in una società complessa, i problemi di adattamento sociale di fronte ad una trasformazione tecnologica, quella indotta dall'elettronica, ancora più radicale di quella degli anni '50, i problemi indotti da quella che si potrebbe definire una democrazia senza partecipazione, i fenomeni della deindustrializzazione, e così via. Su questi temi, il Centro ha fatto ricerche e organizzato convegni e altri ne ha in programma per il futuro, che appaiono particolarmente significativi: tra gli altri, il congresso internazionale del giugno 1983 su « Evoluzione della giustizia penale in una società in trasformazione », in preparazione del VII Congresso delle Nazioni Unite per « La prevenzione dei reati e il trattamento dei delinquenti », il convegno dell'ottobre 1983 su « La Convenzione comunitaria di Bruxelles del 27 settembre 1968 e la trasformazione del diritto processuale civile internazionale »; il convegno su

« Le disfunzioni del processo penale e difesa della società », del maggio 1982; il X Congresso internazionale di difesa sociale dell'ottobre 1981, dedicato a « Città e criminalità ».

Tra i lavori in corso, assumono particolare peso e rilievo le « Quinte giornate di difesa sociale » che si terranno a Wuppertal nel marzo 1984 e che saranno dedicate ad una analisi in prospettiva di trent'anni di difesa sociale, ad una analisi cioè del lavoro svolto nell'ultimo trentennio e delle prospettive attuali e future di ciò che è stata definita « la nuova difesa sociale »; il Setto colloquio di Bellagio dell'aprile 1984 dedicato a « I giovani, la criminalità, la giustizia », sempre in connessione al VII Congresso dell'ONU citato sopra, le Giornate giuridiche di difesa sociale da tenersi in Ungheria nel marzo 1984 e dedicate ai mezzi giuridici e agli strumenti di controllo sociale sulla prevenzione del crimine; il XIII Congresso internazionale di diritto penale, il convegno su « La società italiana in trasformazione e il passaggio del Duemila » pure previsto per il 1984.

Sono questi alcuni soltanto dei temi che il Centro si è proposto di affrontare nel corso della sua presente attività, che pone a contatto istituzioni e responsabili della gestione pubblica con i più acuti problemi della società. Gli studi e le ricerche su tali temi, sovente realizzati su richiesta del Ministero di grazia e giustizia, i cui risultati devono essere portati all'attenzione del pubblico, abbisognano tuttavia di una conveniente autonomia (anche materiale) di strumenti e di valutazioni, che deve essere sottratta ad una troppo diretta connessione con il contingente e l'immediato. Ed è su questa constatazione che va intesa e valutata la richiesta di una opportuna base finanziaria, necessaria anche a sostenere una vasta e complessa attività editoriale, che il Centro conduce, e non da ora soltanto, come realizzazione dei suoi fini istituzionali, di cui è elemento essenziale la diffusione e la divulgazione dei risultati delle ricerche.

L'utilità delle conoscenze acquisite sarebbe infatti assai scarsa se tale acquisizione

non fosse messa a disposizione di tutti gli operatori sociali e istituzionali e rimanesse dominio riservato degli studiosi. Ciò riguarda soprattutto coloro che alla responsabilità della gestione pubblica assumono compiti decisionali. L'opera di diffusione e di divulgazione, divenuta oggi particolarmente importante in un quadro di più difficile impegno collettivo, ha assunto pesi e costi di intensità inusitata rispetto al passato. Costi editoriali, perchè la pubblicazione dei risultati delle ricerche e degli studi si estende ormai a tutta l'attività del Centro promossa attraverso volumi editi da importanti editori come Giuffrè, Laterza, Comunità, Angeli eccetera. Costi di gestione, perchè le necessità organizzative comportano la continua presenza di personale qualificato presso la sede del Centro, nonostante il generoso apporto personale degli oltre ottocento soci.

Il Centro fruisce di un contributo dello Stato a partire dal 1953, stabilito con leggi 6 marzo 1953, n. 125; 23 febbraio 1956, n. 117; 29 ottobre 1960, n. 1317; 1° marzo 1965, n. 116; 19 febbraio 1970, n. 58; 25 luglio 1975, n. 357; 28 febbraio 1980, n. 49.

L'ammontare del contributo dello Stato è stato fissato con la legge n. 49 del 28 febbraio 1980 in lire 45.000.000. La presente proposta riguarda la proroga del contributo annuo, alla scadenza del previsto quinquennio, per un altro quinquennio, cioè dal 1985 al 1989, e l'aumento, in parziale adeguamento all'inflazione, del contributo a lire 60.000.000 per consentire al Centro di fare fronte agli accresciuti impegni che gli sono derivati non solo dall'aumento sensibile della propria attività nazionale e internazionale, ma soprattutto dalla lievitazione dei costi di stampa e di organizzazione e del personale addetto alla realizzazione degli impegni assunti.

Sempre per gli stessi motivi, il disegno di legge prevede inoltre, per l'esercizio 1984, un incremento di 15.000.000 di lire del contributo attualmente fissato, con la riduzione, di pari importo, dello stanziamento iscritto sul capitolo 1114 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il corrente anno.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Il contributo annuo di lire 45.000.000 previsto a favore dell'associazione « Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale » con sede in Milano dalla legge 28 febbraio 1980, n. 49, è aumentato, per l'anno 1984, di lire 15.000.000.

Il contributo di cui al comma precedente è prorogato per il quinquennio 1985-1989 ed è elevato a lire 60.000.000.

Art. 2.

Alla fine di ciascun esercizio finanziario la presidenza del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale presenterà al Ministro di grazia e giustizia una relazione con allegato rendiconto delle entrate e delle spese dell'istituto.

Art. 3.

All'onere di lire 15 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1984 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 1114 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario medesimo.

All'onere di lire 60.000.000 per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e di difesa sociale di Milano ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.